

Il Codacons denuncia la disavventura capitata a un cittadino di S. Vito Non deve nessun tributo, ma le spese per la procedura sono a suo carico

IL CODACONS sul piede di guerra contro le società che agiscono per la riscossione dei tributi locali, per comportamenti illegali e vessatori nei confronti dei cittadini.

«Siamo stupefatti - si legge in una nota dell'associazione consumatori - dal comportamento assunto da alcune di queste società - prova ne è una vicenda a dir poco emblematica.

Si verifica che la società Sogefil Spa, con sede in

Cosenza, ha provveduto a bloccare il quinto dello stipendio ad un cittadino sul presupposto (totalmente infondato) che lo stesso cittadino abbia omesso di pagare la favolosa somma di 370 euro nei confronti del comune di San Vito sullo Jonio.

E' fin troppo facile immaginare quale effetto devastante possa avere su una famiglia la riduzione (inaspettata, poiché non preceduta da alcun avviso) del 20% del proprio reddito».

«Sicché - spiega l'avvocato Francesco Di Lieto del Codacons - il malcapitato cittadino inizia la sua personale via crucis per riuscire a dimostrare di non dover pagare nulla. Le peregrinazioni

alla fine vengono premiate poiché la stessa amministrazione comunale di San Vito sullo Jonio, nel riconoscere pienamente fondate le istanze rivolte dal cittadino, emette un provvedimento di totale annullamento. Tanto sul presupposto che l'utenza per la quale si chiedeva il pagamento di quei 370 euro era "inesistente". In pratica non vi era alcun motivo per chiedere soldi.

Ovviamente il discarico amministrativo, cioè l'annullamento della richiesta, viene immediatamente comunicato alla Sogefil Spa perché cessi l'odiosa trattenuta sullo stipendio. Tutto risolto quindi? neppure a pensarci ed anzi per il malcapitato ha inizio una vicenda che potremo definire "kafkiana". «Illuminante - continua Francesco Di Lieto



La sede del comune di S. Vito

- appare una riflessione del grande scrittore Andrea Camilleri: «La burocrazia italiana, di solito lentissima, diventa fulminea quando si tratta di fregare il cittadino». Ed infatti, dopo aver

preso atto dell'inesistenza della pretesa, la Sogefil pretende da quel cittadino, che nulla doveva e che quindi è stato illegittimamente "disturbato", il pagamento delle spese della attivata proce-



Francesco Di Lieto

dura esecutiva. Oltre a danno anche la beffa. In pratica si chiede al cittadino di sopportare e spese per avergli bloccato illegittimamente lo stipendio».

«Il Codacons - nel pretendere il risarcimento di tutti i danni arrecati dall'infame meccanismo burocratico in cui si possono ritrovare stritolati tutti i calabresi, a prescindere se siano o meno debitori - chiede un fermo intervento da parte del governo Regionale per costringere tutti i soggetti che operano nella nostra regione nella settore della riscossione dei tributi a disciplinare e regolamentare tutte le procedure adottate.

Urgono limiti ben precisi cui queste società devono attenersi nell'esercizio dell'attività di riscossione.

L'associazione ritiene necessario che prima di procedere a bloccare veicoli, iscriverne ipoteche, bloccare stipendi e conto correnti, si debba inviare un preavviso al cittadino per rappresentarne i rischi cui potrebbe trovarsi esposto»

Guardavalle, in moto per ricordare le vittime della strada

BELLISSIMA giornata e grande divertimento. Bastano queste semplici parole per descrivere "Guardavalle On Line in Moto", la giornata che è stata dedicata al ricordo delle vittime della strada ed alla sicurezza stradale.

Per l'occasione sono stati, infatti, distribuiti tra tutti i partecipanti i libretti della campagna di sicurezza stradale "Vacanze coi fiocchi". Alla giornata hanno partecipato circa 30 persone con 17 moto, ragazzi di Guardavalle e alcuni ragazzi di Catanzaro venuti appositamente per l'occasione.

La giornata ha avuto inizio alla villetta "Nicholas Green" punto di ritrovo dei partecipanti e dove sono stati distribuiti magliette e gadget dallo sponsor "Fiorinza Gomme". Prima sosta diga della Lacina con successivo ristoro ad Elce della Vecchia dove il grande Mimmo Fiorenza coa-



Un momento della passeggiata in moto a Guardavalle

diuvato da Luciano Lentini e Rocco Montepaone ci hanno deliziato con degli ottimi panini preparati al momento. Terminato il pranzo il cantante folk-melodico Luciano Lentini accompagnato per l'occasione alla chitarra da Rocco Bass ha fatto ascoltare alcuni brani musicali e qualcuno ha accennato passi di tarantella. Contenti e sod-

disfatti in sella alle moto i partecipanti sono partiti con destinazione Serra San Bruno con sosta alla chiesa di Santa Maria delle Grazie. Da Serra San Bruno la meta successiva è stata il suggestivo Santuario di Monte Stella che ha attirato l'attenzione di tutti i partecipanti in particolare modo dei ragazzi di Catanzaro che hanno partecipato a

"Guardavalle On Line in Moto".

Stesso apprezzamento ha ricevuto la Cattolica di Stilo, ultima tappa della passeggiata. A fine giornata il rientro a Guardavalle Marina Una esperienza che si ripeterà sicuramente il prossimo anno visto l'entusiasmo con cui è stata accolta l'iniziativa da tutti i partecipanti.

Sconterà 2 anni e 4 mesi

Deteneva un'arma Condannato

di TERESA ALOI

CHE quell'arma non fosse clandestina lo aveva spiegato la "Beretta" alla quale si erano rivolti i Ris di Messina chiamati a far luce su quell'arma. Restava da stabilire se l'accusa di porto e detenzione di arma a carico di Ferdinando Rombolà, 38 anni originario di Vibo Valentia, potesse reggere o meno in aula. L'avvocato Francesco Galeota, ieri in aula in sostituzione dell'avvocato Salvatore Staiano, ha tentato di spiegare che per quell'arma datata 1917 che Rombolà deteneva sotto il sedile nella sua auto, non era prevista l'immatricolazione proprio perché costruita prima del 1920 quando ancora ci si affidava ad un numero matricolare sequenziale per l'assemblaggio dei pezzi. E che non fosse perfettamente funzionante lo si era anche appreso dalla perizia degli stessi Ris. Ovvero il primo colpo partiva poi, l'arma si inceppava, tanto che secondo la perizia effettuata dai carabinieri dei reparti speciali era necessario un cacciavite per espellere la cartuccia. Non era dunque perfettamente funzionante e l'avvocato galeota lo ha ribadito più volte. Del resto ha spiegato ancora l'avvocato Rombolà deteneva l'arma semplicemente per un eventuale difesa contro un'altrettanta minaccia.

Tesi che tuttavia non hanno convinto il giudice Camillo Falvo (segretario d'udienza Alfonso Laborioso) che ha condannato l'uomo a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Il pubblico ministero Anna Maria Taverna aveva chiesto la condanna a un anno e 4 mesi più il pagamento di 500 euro.

A Cenadi

Allarme incendio ma solo tanta paura

di NICOLA CARDAMONE

CENADI - Una lunga colonna di fumo si è levata in cielo domenica scorsa dalle alture collinari in territorio di Cenadi. Allarme incendio rientrato nelle prime ore del pomeriggio e per il quale sono dovuti intervenire i vigili del fuoco del distaccamento della vicina Chiaravalle quando il rischio si era fatto imminente soprattutto per alcune abitazioni ubicate alla periferia della cittadina delle serre catanzaresi. E' bastato un piccolo focolaio partito da un terreno e propagatisi lungo le sterpaglie ed i rovi trovati sul proprio cammino, alimentato dal vento, per far gridare all'allarme il vicinato ed i proprietari delle civili abitazioni e casette rurali. In pochi attimi, ciò che sembrava essere un focolaio è divampato in lingue di fuoco alte da appiccicare i rami di alcuni alberi da frutto divorando questi nel giro di una mezz'ora. Da qui, nonostante l'impegno di gente comune pronta a sbarrare il fronte del fuoco molto vicino agli edifici con propri mezzi, ma che da sola non avrebbe potuto frenare le lingue di fuoco, sono stati allertati i vigili del fuoco del distaccamento di Chiaravalle che hanno contribuito notevolmente ad isolare le fiamme dal caseggiato e fare rientrare definitivamente l'allarme. Un caso simile a quello accaduto lo scorso anno, sempre nella stessa zona, ma per il quale i rischi corsi non erano stati notevoli come stavolta.

Le amministrazioni aderiscono al progetto regionale di riqualificazione dei centri storici La scommessa del risparmio energetico Incontro a S. Vito tra i sindaci di quattro Comuni per discutere la questione

SAN VITO - Olivadi, Cenadi, Centrache e San Vito Ionio. Quattro comuni assieme per il progetto "Riqualificazione dei centri storici" bandito dalla regione Calabria. Presso la sala consiliare del comune di San Vito si è svolto un incontro tra i rispettivi sindaci: Puntieri, Luppino, Teti e Rubino assieme alle associazioni e le pro loco della zona per illustrare anche ai singoli artigiani, ai cittadini ed alle realtà del territorio gli obiettivi da intraprendere e le finalità del progetto. Ancora un'azione sinergica tra comuni, dunque, l'ennesima dopo il progetto "Sole ambiente risparmio" volto alla diffusione dei pannelli termo solari e fotovoltaici che ha visto l'interesse anche di Rai radio 2 con un'intervista ai massimi rappresentanti degli quattro enti andata in onda sulle frequenze nazionali. Ai presenti, i sindaci hanno spiegato che è in corso l'iter



Luppino, Rubino, Puntieri e alcuni rappresentanti di Cenadi

per partecipare al bando regionale sottolineando come l'unità d'intenti e l'azione dei quattro centri possa apportare uno sviluppo sociale ed economico. L'architetto Giovanni Casalinuovo, incaricato di redigere il piano di interventi, ha ribadito

come nei quattro centri interessati che correranno assieme, sono stati individuati e fabbricati di interesse storico da riportare agli antichi fasti e fornire al contempo le tecnologie necessarie per avviare definitivamente un discorso in rete

che possa, anzitutto, catalizzare l'attenzione di turisti, ma soprattutto, "svolgere un ruolo chiave anche dal punto di vista economico per le nostre comunità". Uno spunto in più per far comprendere ai cittadini stessi come, tutti assieme, si possano raggiungere risultati positivi "superando i campanilismi - hanno ribadito con forza i sindaci - che in passato hanno caratterizzato negativamente la storia dei piccoli comuni collinari e montani." Da qui, al di là degli aspetti tecnici affrontati, si è tornati a parlare di conurbazione o di "fusione di comuni". Un'idea rispolverata, in tale occasione, e che riprende per tanti versi quella originaria sorta un decennio addietro, quando la proposta era stata avanzata dall'ingegnere Aldo Casalinuovo e dal dottor Gianfranco Macri. Una considerazione avanzata da Renato Puntieri ed alla quale

parimenti, Rubino e Luppino, oltre ai rappresentanti del comune di Cenadi, hanno auspicato che nel breve periodo si possa magari tornare a mettere sul tavolo questa ipotesi che potrebbe solo portare benefici comuni all'intero territorio che sorge attorno alla zona "Aurunci". Tra riqualificazione urbana, progetti sinergici e fusione, non sono mancati gli interventi dei cittadini presenti che hanno accolto di buon grado la proposta avanzata, certi che solo con le iniziative comuni come sinora è avvenuto, i centri possano ritrovare la linfa necessaria anche al loro recupero economico. Dunque, una nuova sfida, se vogliamo, lanciata in pieno accordo da Olivadi, Cenadi, Centrache e San Vito sullo Jonio. Un tassello importante nel mosaico di un futuro che può definirsi più che mai "comune". In tutti i sensi.

n. c.